

di Silvia Sanna

## «Uniamoci per dare un calcio alla crisi»

Il sindaco Ganau ha illustrato le linee guida del Piano strategico

Gli obiettivi da individuare per disegnare lo sviluppo nei prossimi quindici anni

**SASSARI. C'è da disegnare la città dei sogni. Sulla carta finiranno gli obiettivi, le priorità da affrontare per risollevare la testa e provare a superare la crisi economica che affligge il territorio. Non interventi a pioggia, ma una vera e propria strategia che si muove nel medio e lungo periodo: dieci-quindici anni, durante i quali l'area vasta intorno a Sassari dovrà cambiare volto. Un'occasione irripetibile, secondo il sindaco Gianfranco Ganau: ieri alla Camera di commercio ha chiamato a raccolta tutti i soggetti che contribuiranno alla stesura del Piano strategico comunale.**

Per dare gambe a un progetto così ambizioso, c'è bisogno di aiuto. La parola d'ordine è collaborazione: «Dobbiamo lavorare tutti insieme per rilanciare la città e il territorio - ha detto il sindaco Ganau -, e restituire a Sassari il ruolo di comune capofila nell'area vasta che comprende Alghero, Stintino, Castelsardo, Porto Torres, Sorso e Sennori». Vietata la dispersione di energie o, ancora peggio, lo spreco di risorse: «Non dobbiamo pensare solo al domani - ha aggiunto il sindaco - ma ragionare nel lungo periodo. Il Piano strategico fotograferà la realtà individuandone punti di forza e di debolezza. Poi stabilirà le priorità: sarà necessario fare scelte precise che portino a interventi di lunga durata e di interesse collettivo». Le infrastrutture, innanzitutto, e il potenziamento delle reti di comunicazione: strade ma anche informatica e tecnologia. E poi l'ambiente, «il parco dell'Asinara aspetta di conoscere il suo destino», la ricerca, il rafforzamento delle filiere produttive, la cultura. Un processo delicato nel quale servono idee chiare e conoscenza accurata del territorio nel quale si andrà a intervenire: per questo è stato creato un comitato di indirizzo, composto dagli ex sindaci di Sassari e da personalità economiche, sociali e culturali della città. Ci sono poi i gruppi di lavoro, il forum cittadino, il comitato tecnico-scientifico e la segreteria del Piano. «A questi organismi spetterà mettere in atto la pianificazione strategica - ha detto Marco Vannini, docente di economia e coordinatore del Piano -, fissando gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere». Vannini ha spiegato che il Piano dovrà essere redatto entro la fine del 2006, «ma potrà essere rivisto e adattato nel corso degli anni». Dopo la fase di diagnosi, tra settembre-ottobre il calendario dei lavori prevede la presentazione della prima bozza dei progetti. Successivamente, in base alle indicazioni che arriveranno dalla Regione, ci sarà l'operazione di sintesi finale. I tempi sono ristretti, ma gli esempi che arrivano da altre città sono incoraggianti. Elisa Rosso ha raccontato l'esperienza del comune di Torino: il capoluogo piemontese ha già un Piano strategico ed è pronto ad accogliere il secondo. «Questa metodologia è vincente - ha spiegato la coordinatrice - perché mette insieme tutte le forze del territorio ed elabora un quadro preciso delle emergenze».

Prima della tavola rotonda è stato proiettato un video su Sassari, realizzato quindici anni fa dal regista Antonello Grimaldi e curato da Sante Maurizi. Tutto uguale, ma solo in apparenza. Le immagini non raccontano la crisi che da allora a oggi ha messo in ginocchio il Sassarese.